



La Santa Sede

VIAGGIO APOSTOLICO
DI SUA SANTITÀ GIOVANNI PAOLO II
IN BOSNIA ED ERZEGOVINA

CERIMONIA DI BENVENUTO

DISCORSO DEL SANTO PADRE GIOVANNI PAOLO II

*Aeroporto Internazionale di Banja Luka
Domenica, 22 giugno 2003*

*Illustri Membri della Presidenza della Bosnia ed Erzegovina,
Venerati Fratelli nell'Episcopato,
Distinte Autorità,
Cari Fratelli e Sorelle!*

1. Con animo riconoscente per l'invito ricevuto, faccio ritorno dopo sei anni in Bosnia ed Erzegovina e rendo grazie a Dio per avermi concesso di incontrare nuovamente popolazioni da sempre tanto care al mio cuore.

Ringrazio i Signori *Membri della Presidenza della Bosnia ed Erzegovina* per il cordiale saluto che mi hanno rivolto e per quanto, insieme con le altre Autorità, hanno fatto per rendere possibile la mia visita.

Saluto il caro fratello *Mons. Franjo Komarica*, Vescovo di Banja Luka, insieme con gli altri *Membri di questo Episcopato* ed i fedeli tutti della Chiesa Cattolica. Saluto pure i Fratelli e le Sorelle della *Chiesa Ortodossa Serba* e delle *altre Comunità ecclesiali*, come anche i fedeli del *Giudaismo* e dell'*Islam*.

2. Sapendo che, mediante la radio e la televisione, mi è dato di entrare nelle vostre case, saluto

ed abbraccio tutti voi, *cari abitanti delle diverse parti della Bosnia ed Erzegovina*. Conosco la lunga prova che avete vissuto, il peso di sofferenza che accompagna quotidianamente la vostra vita, la tentazione dello scoraggiamento e della rassegnazione che vi insidia. Mi pongo al vostro fianco per chiedere *alla Comunità internazionale*, che tanto ha già fatto, di continuare ad esservi accanto per consentirvi di giungere presto ad una situazione di piena sicurezza nella giustizia e nella concordia.

Siate voi stessi i primi costruttori del vostro futuro! La tenacia del vostro carattere, le ricche tradizioni umane, culturali e religiose che vi distinguono sono la vostra vera ricchezza. Non vi rassegnate! Certo, *la ripresa non è facile*. Richiede sacrificio e costanza, richiede l'arte del seminare e la pazienza dell'aspettare. Ma voi sapete che *la ripresa è comunque possibile*. Abbiate fiducia nell'aiuto di Dio e abbiate anche fiducia nell'intraprendenza dell'uomo.

3. Perché la società assuma un volto autenticamente umano e tutti possano affrontare il futuro con fiducia, è necessario *rifare l'uomo dal di dentro*, curando le ferite e operando un'autentica purificazione della memoria mediante il reciproco perdono. E' *nel profondo del cuore* la radice di ogni bene e, purtroppo, di ogni male (cfr *Mc 7,21-23*). E' là che deve avvenire il cambiamento, grazie al quale sarà possibile *rinnovare il tessuto sociale* e instaurare rapporti umani aperti alla collaborazione tra le forze vive del Paese.

Grave responsabilità, a questo proposito, spetta a quanti, per volontà degli elettori, *esercitano democraticamente il governo*: non desistano per le difficoltà del momento da un'opera così indispensabile, né si lascino sopraffare da interessi di parte.

All'impresa comune *la Chiesa Cattolica* intende apportare il proprio contributo mediante l'impegno fattivo dei suoi figli, in particolare mediante le diverse iniziative di educazione, assistenza e promozione umana che le sono proprie, nel libero esercizio della sua specifica missione.

4. Fra poco, durante la celebrazione della Santa Messa, avrò la gioia di ascrivere all'albo dei Beati *il giovane Ivan Merz*, nato proprio qui a Banja Luka, esempio luminoso di vita cristiana e di impegno apostolico.

Con la sua preghiera voglia egli avvalorare l'augurio del Papa per la Bosnia ed Erzegovina; possano i problemi esistenti trovare felice soluzione, e il Paese veda accolta positivamente la sua aspirazione di far parte dell'Europa unita in un contesto di prosperità, di libertà e di pace.